

' ATRIO

Parrocchia San Girolamo - V.le Principe Amedeo, 65 - Rimini - Tel. 0541.27175

www.sangirolamo.rimini.it



Sante Messe
FERIALI e SABATO
8 - 17,30
DOMENICA
9- 11 - 12,15 - 17,30

Confessioni:
sabato ore 14,30
e tutti i giorni ore 16,30
(compatibilmente con
altri impegni pastorali)

23-24-25 aprile
GITA
PARROCCHIALE
Toscana
insolita

*La Garfagnana,
Lucca e Carrara.*

Quaresima
di solidarietà
IL PRANZO
(al sacco)
CONDIVISO

Tutti i martedì
di Quaresima
dal 27 febbraio al
28 marzo alle ore 13
ci ritroviamo
nella sala parrocchiale
portando il nostro
pranzo al sacco per
condividerlo con tutti i
presenti, anche
con coloro che
non hanno nulla...

12

Periodico
Gennaio/Febraio 2007

Fragile

Maneggiare con amore

Da che mondo è mondo, gli uomini soffrono, si ammalano, muoiono... In ogni stagione della vita l'uomo è "fragile".

Anche gli eventi naturali contribuiscono a mantenere chiara la nostra dimensione di assoluta fragilità.

Un'eruzione, un'alluvione, un uragano, un terremoto mettono in evidenza in un attimo il nostro limite e tutte quelle fragilità umane che tanto ci angustiano.

Quotidianamente ci scopriamo incapaci di sopportare non solo "cose grosse" ma anche "cose piccole", sia quando ci riguardano direttamente, sia quando ne siamo solo spettatori.

La nostra sensibilità si è fatta "ipersensibile", cioè soffriamo troppo le nostre fragilità e non sappiamo più accettarle.

Che ci sta accadendo?

Perché le nostre fragilità sono diventate un problema enorme?

Forse perché il modello umano che va per la maggiore è diventato «l'individuo fisicamente efficiente, esteticamente incline al perfetto, rampante nell'affermazione del proprio potere, moralmente norma a se stesso, proteso a vivere oltre i propri limiti, determinato alla difesa del proprio privato senza tollerare intrusioni di sorta, in ultima istanza pronto al

Dal 4° Convegno Ecclesiale Nazionale (Verona - ottobre 2006)
ecco alcune riflessioni su un altro aspetto della vita umana



disprezzo dei bisogni altrui...».

Ci siamo chiusi, cioè, in noi stessi, infilandoci in quel «processo di autodeterminazione individuale che contraddistingue la modernità, e che viene difeso dalla cultura dominante come unica via di felicità per gli esseri umani».

Anche la domanda di eutanasia va in questa direzione. Infatti è presentata come conquista di un nuovo "diritto" dell'individuo di fronte ad una vita ritenuta "indegna" di essere vissuta.

Chi stabilisce che la vita è indegna di essere vissuta?

Oggi potrei essere io a decidere, magari spinto da fragilità fisica e psichica oppure dalla solitudine.

Domani forse potrebbe essere qualcun altro a decidere del valore della mia vita (come già avviene con l'aborto), mosso da grettezza, calcolo ed egoismo.

Con la richiesta di autodeterminazione si affievolisce, purtroppo, il valore dell'uomo e il suo bisogno d'amore rimane insoddisfatto.

La "fragilità" dunque ci pone di fronte ad un'opportunità grande.

Ci spinge a metterci in relazione con gli altri, a cercare qualcuno che ci accolga, ci sostenga e ci incoraggi, in una parola, ci ami e si spenda per noi, colmando il nostro limite.

E quando siamo amati incondizionatamente nella nostra fragilità (pensiamo al Signore Gesù verso di noi), scopriamo la gioia di avere valore e di darlo all'altro che ci ama. Non sperimentiamo più il dramma dell'inutilità, del sentirci un peso o la tristezza dell'abbandono.

Perciò il primo atteggiamento vero e positivo è quello di fermarci per ascoltare, per vedere e capire "cosa possiamo fare", come fece il buon samaritano.

Potrebbe non toccare a noi la risposta appropriata, ma tocca sempre a noi l'ascolto e la vicinanza, cioè tocca a noi offrire speranza,

a cura di don Renato
(2-fine)

La testa fra le nuvole Una vita mascherata

C'era una volta "il paese in maschera": tutti gli abitanti avevano il volto nascosto da stoffa di svariati colori e forme. Verrebbe da pensare che per quel paese fosse sempre Carnevale, invece...così non era.

Anche per quegli abitanti, Carnevale era un periodo speciale: il "giovedì grasso" si svolgeva il "baratto della maschera", e fino al "martedì grasso" si poteva essere diversi dal solito.

Gli abitanti finivano per vivere tutto l'anno in attesa del giorno della trasformazione: c'era chi aggiornava continuamente la classifica delle maschere più belle, chi passava ore in piazza a fotografare le maschere più curiose, chi nervoso invidiava le maschere più allegre, chi vecchio cercava le maschere giovani (sperando di recuperare le energie di un tempo!), chi, giovane, per sentirsi più saggio voleva indossare le maschere più rugose...

Si viveva ciascun giorno desiderando di essere diversi, nessuno amava più se stesso per come era. Alla mezzanotte del martedì, quando si tornava ad assumere ciascuno la propria maschera, una profonda tristezza ed un'amara rassegnazione si disegnavano su tutte le maschere del paese.

Per l'ultimo Carnevale, al sindaco del paese venne dunque in mente di proporre un nuovo gioco, esponendo in bacheca, fin da gennaio, un avviso che

così recitava: "Quest'anno, a Carnevale, non ci scambieremo più le maschere, ma potremo ballare con la nostra maschera preferita, nei 'giorni delle danze'".

La nuova iniziativa fu accolta con molta perplessità. "Una danza non può far sentire diversi!" esclamava uno. "Cosa me ne faccio di un ballo, se resto sempre me stesso?" soggiungeva un altro.

Nel primo, faticoso giorno danzante, tutti, riuniti in piazza, si scrutavano a distanza. Nessuno aveva il coraggio di muovere un passo incontro all'altro, fino a quando... Camaleòs, l'abitante più sfacciato e multicolore, balzò verso Caelina, la ragazza dalla maschera più azzurra: la prese a braccetto per una tarantella, poi sempre più sicuro le cinse fianchi e spalle per un ballo latino, infine la tenne stretta forte a sé, per un valzer senza vergogna.

Tutti gli altri osservavano rapiti la romantica scena, riuniti in cerchio attorno alla coppia. Più la danza si faceva densa di calore, più la maschera di Camaleòs acquistava una dolce sfumatura celeste, e quella di Caelina diventava qua e là variopinta.

Il sentimento intenso che andava nascendo tra i due guidava il reciproco scambio di colori... A poco a poco, tutti presero a ballare: a coppie, a gruppi piccoli o estesi... Ognuno finì per colorare



la propria maschera di nuove tonalità e se stesso di nuove sensazioni.

Forte fu il timore di perdere tutto, alla mezzanotte del "martedì grasso". Ma ancor più grande fu la sorpresa, quando tutti si accorsero che quella danza li aveva cambiati per sempre: nessuna maschera tornò al suo antico colore.

Se fino ad allora, infatti, la maschera era stata solo un oggetto da prendere in prestito, ora invece essa aveva raccolto emozioni vive e sincere, che avrebbero accompagnato gli abitanti del paese per tutta la vita.

Mary

Sorriso

Alla lezione di medicina, l'insegnante ha chiesto agli allievi di portare degli strumenti utilizzati negli ospedali.

- Cinzia, tu cosa hai portato?
- Un bisturi.
- Chi te l'ha dato?
- Mia madre.
- E cosa ti ha detto?
- Ha detto che serve a tagliare la pelle.
- Brava! Luca, cosa hai portato?
- Una siringa.
- E chi te l'ha data?
- Mio padre.
- E cosa ti ha detto?
- Mi ha detto che serve per fare le punture.
- Molto bene! Carlo, cosa hai portato?
- Un termometro.
- E chi te l'ha dato?
- Mio zio.
- E cosa ti ha detto?
- Mi ha detto che serve per misurare la febbre.
- Ottimo! Giovanni, cos'è quella bottiglia sotto il tuo braccio?
- È una bombola di ossigeno.
- E chi te l'ha dato?
- L'ho presa da mio nonno.
- E cosa ti ha detto?
- Mi fai morire! E poi non ha più detto nulla.

Inutile?

Sei nato a mezzogiorno, di un venerdì. Senza grandi clamori, alla svelta, senza farmi soffrire troppo. Avevi gli occhi chiusi, la lingua penzoloni. Ti guardai e pensai: «Com'è brutto!», ma non ebbi il coraggio di dirlo e dissi: «Com'è piccino!».

Le cose, col tempo, non miglioravano. Tutti sapevano, intorno a noi, meno tuo padre ed io.

Ci mandarono da un medico famoso. Quando tornai a casa, ti rimisi nella tua culla, ti guardai e pregai: "Signore, Dio dà, Dio toglie: riprenditelo ora. A che serve la sua vita inutile?". Perdonami, figlio mio.

Ti chiesi perdono allora, subito, e ti chiedo perdono ora.

Inutile la tua vita?

Imparai che eri un figlio come gli altri, solo con problemi diversi. Quando dicesti "mamma" pianisi di gioia, anche se avevi tre anni. Quando, malfermo sulle gambe, mi corresti incontro, spalancai le braccia e fui felice, anche se avevi più di quattro anni.

E mi insegnasti la pazienza.

Quando, in quell'epoca, nessuno ti voleva, né la scuola, né la società, imparai ad essere umile, sorridente, gentile, perché qualcuno ti facesse una carezza. E mi insegnasti l'umiltà. Quando la gente cominciò ad accorgersi di te e di quelli come te, cominciai a combattere, e combatto ancora, perché tu fossi accettato. E mi insegnasti a lottare.

Quando infine le altre madri sognavano per i loro figli il primo posto nella scuola, nella carriera, nella società, io mi accontentavo dei tuoi piccoli progressi.

E mi insegnasti a desiderare per i miei figli la felicità, non la ricchezza e il successo.

Inutile la tua vita?

E quando venne la zia ad abitare accanto a noi, inasprita dalle sue disgrazie, con un carattere impossibile e insopportabile, sola, per il vuoto che tutti i parenti le avevano creato intorno, e incapace di star sola, ancora una volta la tua vita si mostrò non utile, ma necessaria: per ventidue anni tu le facesti compagnia, giorno dopo giorno, sop-



portando il suo dispotismo, a volte la sua prepotenza, volendole bene, addolcendo i suoi momenti tristi, facendola sorridere con le tue uscite paradossali.

Per ventidue anni desti uno scopo alla sua vita, un ritmo alle sue giornate, un perché ai suoi gesti.

Inutile la tua vita?

Quando lei morì, ti riavemmo tutto per noi. Tuo padre ed io, con la maturità, avevamo conosciuto una tenerezza nuova, un'intesa mai raggiunta prima: e tutti e tre passammo l'ultima vacanza felice, la più bella di tutta la nostra vita.

Poi la malattia, la morte di tuo padre.

Quando tornai disperata dal Camposanto, trovai di nuovo te, a casa, te che non sapevi niente, che capivi poco ma che "sentivi", per quella misteriosa sensibilità che hai, che qualcosa di terribile era successo. E per te ho ricominciato prima a sopravvivere, poi, sia pure in tono minore, a vivere: per te ho ricominciato a lavorare, a lottare.

Tu sei la mia compagnia: se ho ancora una carezza, se qualcuno ancora mi abbraccia, se qualcuno ancora si ricorda che il bisogno di tenerezza non ha età, lo devo a te. Se riesco ancora a dare felicità a qualcuno, questo sei tu, a cui basta tanto poco per essere felice.

Inutile la tua vita?

la mamma

Ho pregato col cuore

Alcune preghiere raccolte nella nostra chiesa al "Te Deum" di fine anno 2006.

- Signore, grazie. Grazie per questo anno che è appena trascorso. Per le cose belle vissute, per la salute, per l'amore dei miei cari, per tutto quello che ho nel cuore. Grazie anche per i momenti bui che sono stati tanti, ma che ho affrontato con coraggio perché tu eri con me. Grazie, mio sostegno, mia speranza, mia consolazione.
- Mi sono trovato in questa chiesa casualmente, ma volutamente per ringraziare il Signore per tutto quello che mi ha concesso nell'anno che sta per finire e per pregare che mi possa concedere tanti di questi giorni per il futuro per me e per tutti i miei cari, ed in modo particolare alla mia moglie. Prometterò di non mancare mai alla Santa Messa e di pregare di più.
- Ringrazio il Signore della grazia che mi ha fatto, che dopo un grosso intervento chirurgico, abbastanza delicato, mi ha dato la forza e la salute di superare il tutto e di essere oggi qui in gita e ricevere la santissima Comunione nella città di Rimini.
- Ti ringrazio, Dio, perché mi hai dato il coraggio di ritornare dopo lunghi anni, di ritornare alla tua Chiesa e alla tua mensa, con la Comunione. Grazie.
- Grazie, Signore, per la fede che mi hai donato. Grazie per i tanti anni che mi hai donato. Io ti amo e ti ho sempre amato. Aiutami ancora a fare la tua volontà.



... e tanti altri "grazie".

L'angolo delle delizie



Panzerotti di pasta frolla ripieni

di Vittoria Uguccione Gasparri

- Acquistare la pasta frolla in panetti, oppure si può fare in casa così:
- 300 gr. di farina
- 200 gr. di burro
- 100 gr. di zucchero.
- un pizzico di sale.
- un sorso di latte (e forse... un uovo).

- Setacciare la farina con un pizzico di sale e metterla a fontana sulla spianatoia; disporre nel mezzo lo zucchero e il burro a pezzettini prima lavorato bene per ammorbidirlo.

Impastare gli ingredienti con la lama larga di un coltello, poi velocemente con le mani. Quando la farina sarà tutta assorbita (unire anche un sorso di latte tiepido) riunire la pasta a palla, avvolgerla in un canovaccio, lasciandola riposare almeno un'ora al fresco (meglio ancora prepararla il giorno prima).

Per fare i panzerotti infarinare la spianatoia, assottigliare la pasta e quindi ricavatene, con una tazzina da caffè come stampo, dei tondi che riempirete nel centro con poca marmellata. Ripiegate la pasta in modo da ricavarne delle mezze lune.

Spennellate i panzerotti, sopra, con l'uovo.

Sistemarli poi su carta da forno ed infornarli a 200 gradi circa per 20 minuti, finché saranno dorati.

Benvenuto, Antonio!



ANTONIO
7-12-2006

Crotone 13.01.2007

Progetto Gemma n. 09626
Parrocchia di San Girolamo

Nel Promuovere Sostenere Difendere la Vita si rinnovi in noi la gioia spirituale di questo meraviglioso scambio tra la ricchezza di DomineDio e la nostra povertà umana. Ringraziandovi della vostra generosa collaborazione Vi auguriamo in Cristo Gesù ogni bene della Vita.

La mamma, il piccolo Antonio da voi adottato, la zia Anna.

Ecumenismo, ossia l'unità dei cristiani

Il desiderio dell'unità e l'impegno per l'unità stessa appartengono alla struttura dello stesso atto di fede, perchè Cristo è venuto a riunire i figli di Dio che erano dispersi.

La caratteristica fondamentale dell'ecumenismo è la disponibilità di stare e camminare insieme anche nella diversità non superata; la regola pratica è: Fare tutto ciò che possiamo fare noi per l'unità e lasciare al Signore quanto può fare solo Lui.

L'ecumenismo più incisivo, più valido e subito possibile è quello spirituale, fatto di preghiera, di rispetto, di carità, di scambio di doni spirituali, di accettazione e di ascolto reciproco, anche perchè è lo Spirito Santo l'Agente principale della nuova evangelizzazione, come è pure l'artefice dell'unità dei Cristiani.

Gruppo parr. per l'ecumenismo

Quaresima di solidarietà

IL PRANZO (al sacco) CONDIVISO

Tutti i martedì di Quaresima dal 27 febbraio al 28 marzo alle ore 13 ci ritroviamo nella sala parrocchiale portando il nostro pranzo al sacco. Siamo invitati a condividere il nostro pranzo con tutti i presenti.

L'invito è aperto anche a coloro che non hanno nulla da portare.

Nella nostra chiesa

BATTESIMI

Michele Albini
Luca Grillanda

FUNERALI

Colombo Giangrandi
Renzo Valentini
Giovanni Guidi
Paola Gamboni



Calendario

Per informazioni, tel 0541 27175

FEBBRAIO

22-23-24	Quarantore: giorni di Adorazione Eucaristica
sabato 24	ore 15,45 Incontro genitori dei bambini di I e II elementare
DOMENICA 25	ore 15,30 Film a cura della Caritas Parrocchiale. Segue conversazione
martedì 27	ore 20,30 Serata dei ragazzi delle Scuole Superiori

MARZO

sabato 3	ore 15,45 Incontro genitori dei bambini di III e IV elementare
domenica 4	ore 16,15 Preghiera per le vocazioni
lunedì 5	ore 18,15 Incontro catechiste
giovedì 8	ore 21 Corso in preparazione al matrimonio
DOMENICA 11	RITIRO PARROCCHIALE (presso le Clarisse - chiesa di S. Bernardino)
mercoledì 14	ore 21 Gruppo Liturgico
giovedì 15	ore 21 Riunione Caritas parrocchiale
sabato 17	ore 15,45 Incontro genitori dei bambini di V elem. e I media
mercoledì 21	ore 21 Consiglio Pastorale
sabato 24	ore 15,45 Incontro genitori dei bambini di I e II elementare
DOMENICA 25	FESTA DEL PERDONO (e Prima Confessione)
sabato 31	ore 15,15 - 17,15 Preparazione alla Settimana Santa (per i bambini del catechismo)

APRILE

1 DOMENICA	DELLE PALME. Ore 16,15 Preghiera per le vocazioni
5 giovedì santo	ore 18,30 Raccolta alimenti per le attività della Caritas parrocchiale
giovedì 12	ore 21 Corso in preparazione al matrimonio
lunedì 16	ore 21 Gruppo Liturgico
giovedì 19	ore 21 Consiglio Pastorale
22-23-24	Gita parrocchiale: Toscana insolita. La Garfagnana, Lucca e Carrara